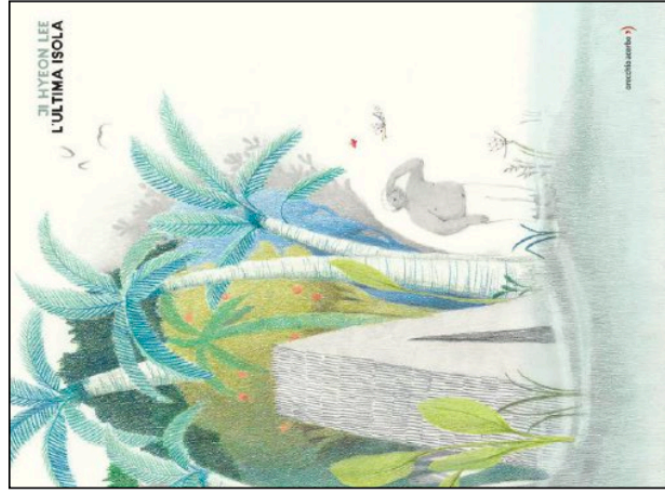


LIBRI YOUNG

L'isola accorcia le distanze tra i popoli



La copertina del libro

RIMINI

GAIA MATTEINI

Può un *silentbook* affrontare una tematica complessa e farlo in modo semplice, quasi istintivo, adatto anche ai più piccoli? Se lo è chiesto **Ji Hyeon Lee**, pluripre-

miata artista coreana che, dopo i successi de “La piscina” e “La porta”, regala un libro scritto «nella speranza che chiunque possa stare bene. Ovunque».

L'ultima isola (Orecchio Acerbo) è il quarto libro pensato per la lettura condivisa a partire dai 4 anni. La narrazione è affidata al potere evocativo delle immagini e alle tavole al tempo stesso oniriche, emotive e politiche. Il volume si apre regalando un momento di serenità bucolica: un uomo vive su un'isola deserta, popolata da piante rigogliose e da animali che vivono in piena armonia con il silenzioso protagonista, che seguiamo mentre è intento a svolgere le azioni quotidiane: recupera la nassa colma di pesci, raccoglie frutti, interagisce pacificamente con la fauna, balla felice. L'equilibrio però si spezza quando, all'improvviso, l'uomo si accorge che l'acqua ha incominciato ad alzarsi e invadere gli spazi, mentre una colonna di fumo si alza all'orizzonte. Il protagonista si corica sull'amaca nella capanna ma ben presto il suo sonno è interrotto: il mare ha divorato tutto, anche la spiaggia, e all'uomo non resta che fuggire a bordo della sua pic-

cola imbarcazione, cavalcando le onde di un mare sempre più tempestoso – che riecheggia “L'onda” di Hokusai, ammantandola però di toni minacciosi – fino a giungere nei pressi di una tetra ed emblematica fabbrica fumante. Qui il documentario si interrompe, mentre qualcuno bussa alla porta: è il pescatore, costretto a cercare un luogo in cui vivere, che si trova faccia a faccia con un uomo qualunque, che vive ancora al sicuro e che può decidere se accogliere o meno il naufrago. Ecco che «la storia di qualcuno che non ha niente a che fare con noi» diventa un significativo monito ad accorciare le distanze tra i popoli, a provare empatia, nella consapevolezza che le problematiche del cambiamento climatico e della migrazione siano cruciali e determinanti. Per tutti.